

Caso Massimo

Ora ripercorso con tecnica della non-escalation e senza errori eclatanti

Nella seconda versione dell'analisi del caso, i vari comportamenti della docente rispettano il metodo della non-escalation.

Questo le permette di limitare gli sbagli e di focalizzarsi sul nocciolo del sintomo che appare in classe, senza mescolare piani personali e professionali, né disciplinari o didattici.

“La docente entra in aula e saluta gentilmente: la classe rumoreggia un poco come al solito e lei inizia a presentare il tema e le fasi della giornata, comincia a scrivere alla lavagna. Improvvisamente si sente il suono della musica dal cellulare di Massimo, che siede in ultima fila.

La docente rimane calma e rilassata, almeno in apparenza.

Si dirige a passi lenti verso di lui e rimane ad una certa distanza.

Tiene lo sguardo fisso su Massimo e lo distoglie dopo qualche secondo per osservare il resto della classe, poi fissa nuovamente Massimo.

Quando gli è davanti, con tono calmo e volume di voce basso, data la vicinanza, gli dice:

“Penso che non mi hai sentito, ma la lezione è cominciata.”

Massimo con un ghigno non le risponde. Lei continua a fissarlo e lui dice:

“Non ho voglia di fare lezione”.

La docente:

“Posso capire, che fai fatica a concentrarti alla sesta ora del venerdì, faccio fatica anche io, ma il cellulare non si può utilizzare a scuola, come previsto dal regolamento.”

Fa una pausa in cui lo guarda, poi continua:

“Se non riesci a concentrarti, puoi andare in bagno a sciacquarti la faccia e a bere oppure ti puoi rilassare 5 minuti, ogni tanto un'eccezione si può fare.”

Massimo riprende il cellulare e dice con un ghigno:

“No, grazie preferisco ascoltare musica, grazie”.

“Vedo che non vuoi seguire il mio consiglio e non sai deciderti, allora mi vedo costretta a non far lezione”, dice la docente.

Con calma torna alla cattedra si siede e aspetta. Prende un libro e lo sfoglia.

Massimo ascolta ancora la musica per un minuto e poi spegne il cellulare.

In quel momento la docente ringrazia Massimo senza alcuna ironia:

“Grazie Massimo adesso, che tutti siamo concentrati possiamo iniziare”.

(Pagine estratte dal libro: ***Dentro l’aula***, Molfetta, la Meridiana, 2020)